

LECTIO DIVINA COL PADRE LAGRANGE

La morte del Messia condizione della sua gloria (230)



Giovanni 12. ²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: “Signore, vogliamo vedere Gesù.” ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea. Poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

²³Gesù rispose: “È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. ²⁴In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la sua anima la perde e chi odia la sua anima in questo mondo la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. ²⁷Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome.”

Venne allora una voce dal cielo: “L'ho già glorificato e di nuovo lo glorificherò!”

²⁹La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: “Un angelo gli ha parlato.” ³⁰Rispose Gesù: “Non è pere me che questa voce s'è fatto udire ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me.” ³³Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. ³⁴Allora la folla gli rispose: “Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane per sempre; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?” ³⁵Gesù allora disse loro: “Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi sorprendano le tenebre; perché chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce.”

Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.

Frattanto Gesù arrivò a Gerusalemme e entrò nel Tempio. Lo si seguì. I gentili potevano penetrare nei cortili esterni mentre l'atrio interno era ad essi interdetto sotto pena di morte¹. A poco a poco l'esaltazione del mattino si era calmata e ciascuno se n'era andato a prender cibo. Verso sera Gesù era probabilmente ritornato un'altra volta nel Tempio, e di nuovo gli si strinsero intorno, ma con più calma, come all'eroe di quella giornata. Non si sarebbe indotto a dare qualche parola d'ordine, a spiegare i suoi disegni, a indicare come intendeva la sua missione? Vi erano in quel momento alcuni gentili simpatizzanti per il giudaismo, professanti già il culto del Dio unico in qualità di proseliti, i quali, venuti per adorare anch'essi il Signore durante la festa in comunione di preghiera, se non di riti, con gli altri Ebrei. Grazie a Filippo e ad Andrea, tutti due oriundi di Betsàida di Galilea, situata alla frontiera de' gentili e portanti ambedue nomi greci, poterono soddisfare il loro desiderio di vedere Gesù. Così ebbero anche il permesso di assistere ad una vera rivelazione sul modo con cui Gesù comprendeva la sua missione.

¹ È stato trovato recentemente un cippo sul quale era scolpita in lettere greche tale proibizione.

La prima parola di Gesù fu tale da eccitare in essi il coraggio: “L’ora è venuta in cui il Figliuol dell’uomo sarà glorificato.” Gli piaceva, dunque, di attribuirsi questo titolo poco noto di Figliuol dell’uomo per quanto egli fosse incamminato alla gloria nella sua qualità di Messia. Continuando, egli si paragona a un grano di frumento che non produce frutto alcuno se non è seminato, se non muore nella terra. Dovrà dunque morire e con questa previsione essi devono decidersi a seguirlo? Sì, perché bisogna odiare la vita, accettare cioè la morte, se si vuol conseguire la vita eterna. Ecco, dunque, che fin d’ora rinuncia a regnare, non pensando più che alla vita dell’al di là. Ed è lassù che egli convoca coloro che lo vogliono seguire, giacché la vera maniera di servirlo è di imitarlo, e non sarà lui a ricompensare i suoi partigiani, è il suo Padre, dunque anche in questo misterioso mondo avvenire. L’avvicinarsi imminente della morte fa fremere la natura e Gesù confessa che la sua anima è turbata. Ciò nonostante egli non domanderà grazia dicendo: Padre, salvatemi da questa ora! No, poiché è per sua libera elezione che è giunto a questo momento doloroso e con la coscienza sicura che renderà gloria al Padre. Dunque, o Padre, che il tuo nome sia così glorificato!

Già i miracoli di Gesù avevano fatto riflettere questa gloria del nome divino. Ora una voce del cielo pronunciava: “Io l’ho glorificato ed io l’ho glorificherò di nuovo.” Gesù non aveva bisogno di questa voce per conoscere la volontà e il decreto del Padre, il quale, aveva parlato per autorizzare il Figliuol suo. Ma la parola di Dio non è compresa dagli uomini che in conformità delle loro disposizioni. Gli Ebrei conoscevano questa “figlia della voce”, che risuonava nel cielo. I migliori si dissero: “Un angelo gli ha parlato.” Siccome si era in primavera quando il tuono talvolta rumoreggia², altri credettero semplicemente di averne inteso il tuono che gli Ebrei chiamavano appunto voce di Dio, e rimasero soltanto sorpresi della coincidenza di quella voce con l’appello del Messia al Padre suo.

Gesù spiegò allora il significato di questa voce. Dio stava per giudicare il mondo, non nel frastuono e nei bagliori del Sinai, ma lassù in cielo, cacciando fuori Satana che gli stessi Ebrei avevano chiamato principe del mondo. La disfatta di Satana, già cominciata³ si consumerebbe quando Gesù, sollevato da terra, potrebbe attirare a sé tutti gli uomini⁴. Ma dove sarà egli innalzato? L’immagine per gli Ebrei, per cui significava a un tempo essere elevati sulla croce o essere sublimati in dignità, era meno oscura che per noi. Dopo tutto ciò che aveva detto della sua morte, l’elevazione poteva essere soltanto quella del supplizio. La folla non prese abbaglio. Essa ne fu particolarmente sorpresa ed esitante. “Abbiamo noi imparato della Legge” – vale a dire nelle, sacre scritture che comprendono anche i profeti e i salmi – “che il Cristo rimane per sempre? Ora, come dici essere necessario che il Figliuol dell’uomo sia elevato?” Essi vedono bene che Gesù si era attribuito il titolo di Figliuol dell’uomo. Ma che cosa intendeva decisamente con questa parola? Essi non erano certamente abituati a vedervi un sinonimo del Messia, né tutti avevano letto Daniele, dove peraltro il Figliuol dell’uomo

² Così pure nell’autunno, ma giammai nell’estate o nell’inverno.

³ Luca 10, 18; 11, 20.

⁴ San Agostino ha ben inteso l’obiezione tratta dalla nostra natura, sempre alle prese col male. Prima del momento della Redenzione, Satana era padrone al di dentro. Se ancora sferra attacchi, li sferra dal di fuori; ed è possibile opporre ai suoi colpi le armi dell’apostolo; e se si resta feriti, chi ci può guarire è vicino.

discende dalle nubi, il che non era appropriato al caso. Essi non sanno dunque più che cosa pensare.

Ancora una volta, la folla ammutolì di fronte al presentimento di sofferenze ignominiose: si meravigliò del proprio entusiasmo della mattinata, cominciando a dubitare del Messia tanto acclamato. Israele era ancora come ai tempi di Osea: “come la nube al levar del giorno e come la rugiada mattutina”⁵.

Cadeva la notte⁶. Le ultime luci del tramonto rischiaravano la sommità del monte degli Olivi e le lontane montagne di Moab. Gesù ne prese argomento per dire: “Per poco tempo ancora la Luce resta presso di voi.” Questa luce poi era Egli stesso, poiché, secondo la profezia di Isaia, il Messia doveva essere la luce delle nazioni⁷. Credere a questa luce era divenir figliuoli della luce e discernere il misterioso disegno di Dio nella morte del Messia. Senza di essa, si finirebbe col rimanere avviluppati da ombre sempre più fitte e col dover camminare senza saper dove, in messo alle tenebre.

Dopo queste gravi parole, nessuno vi fu che con amabile violenza offerisse a Gesù l’ospitalità in Gerusalemme: Egli si ritirò e rientrò co’ suoi discepoli a Betania⁸, sicuro d’esservi accolto dai figli della luce.

*In L’Évangile de Jésus Christ par le P. Marie-Joseph Lagrange o.p.
avec la Synopse évangélique*

⁵ Osea 13, 3.

⁶ Lo si congettura da quanto dice Marco 11, 11.

⁷ Isaia 42, 6; 49, 6.

⁸ Marco 11, 11; Matteo 21, 12.